

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarg

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

martedì

Il vescovo partecipa all'incontro ecumenico di preparazione alla Pasqua del Signore promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo in collaborazione con le Chiese cristiane di Civitavecchia. Alle 19 nella chiesa di San Gerdano Martire.

venerdì

Il vescovo incontra le Confraternite, alle 19 presso la sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale.

sabato

Scuola diocesana di teologia, alle 10 nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi.

domenica

Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica in Cattedrale con la presentazione dei fidanzati alla comunità.

«Vite donate per Cristo»

*Una Veglia di preghiera intensa ed emozionante per i missionari martiri
Il vescovo Ruzza ha presieduto il rito che ha visto insieme le due diocesi*

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**M**ettere in gioco la vita, riconoscerla e donarla» sono questi, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, i tre momenti fondamentali dell'esperienza missionaria. Una chiamata al Vangelo che non è soltanto legata all'annuncio e ai sacramenti, ma è soprattutto presenza e testimonianza, «portare Gesù Cristo in sé».

Il presule ha presieduto giovedì scorso, 24 marzo, la veglia di preghiera per i missionari martiri nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia. Un incontro promosso dagli Uffici per le Missioni delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

È stato don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio di Porto, ad illustrare il significato della celebrazione che si svolge nel giorno della memoria liturgica di san Oscar Romero, vescovo salvadoregno ucciso nel 1980 mentre celebrava l'eucarestia, schierato al fianco dei contadini sfruttati e ridotti alla fame dai possidenti terrieri. «Una giornata di digiuno e preghiera durante la Quaresima - ha spiegato - che la Chiesa dedica a tutti i cristiani uccisi perché testimoni in contesti di povertà e ingiustizia».

Il parroco don Giovanni Demeterca ha sottolineato l'importanza di svolgere la preghiera nella chiesa dedicata a San Paolo Mikì e i venticinque compagni: una schiera di sacerdoti, religiosi e laici indigeni del Giappone, nonché alcuni missionari francescani, primi a effondere con il loro sangue la testimonianza nella terra del Sol Levante. Durante la veglia sono stati ricordati i ventidue missionari uccisi nel corso del 2021: tredici



Sull'altare la foto di Nadia de Munari

ci sacerdoti, un religioso, due religiose, sei laici. In particolare, con la visione del documentario «Nadia che amava i fiori», realizzato dalla Fondazione Missio, è stata presentata la figura della missionaria vicentina Nadia de Munari, uccisa in Perù il 24 aprile dello scorso anno durante una rapina. Era nel paese sudamericano da 25 anni con l'Operazione Mato Grosso, negli ultimi sei a Nuevo Chimbote, un deserto in riva al

*Il ricordo della
vicentina Nadia
de Munari uccisa
nel 2021 in Perù*

mare. Aveva scelto di dedicare la sua vita agli ultimi, ai giovani, seguendo i valori del Vangelo. Sulle Ande si occupava di bambini, di asili, formava insegnan-

ti. Ma dalle montagne molti scendono lungo la costa del Pacifico, cercando fortuna e trovando spesso solo il deserto o altri luoghi insospitati con pochissime possibilità. E così le condizioni di vita diventano disumane, la disperazione aumenta e con essa anche la violenza. Nadia era responsabile di sei asili, sorti nel nulla di un agglomerato urbano cresciuto in pochi anni da 80mila a un milione di abitanti.

«La testimonianza che abbiamo ricevuto - ha detto monsignor Ruzza al termine del video - tocca tutti nel profondo così come la croce con il drappo color sangue presente su questo altare».

«In queste ore pensiamo a Mariupol, a Kherson, a Kiev e Kharkiv, a tutte le città ucraine e ai Paesi in conflitto. Luoghi in cui invece di mettere in gioco la vita si è messa l'esistenza delle persone nella condizione peggiore, senza darle alcun valore. Invece, i fratelli che ricordiamo questa sera, ci dimostrano l'enorme valore della vita di ognuno. Il Vangelo ci dice che chi dona la vita avrà la vita eterna».

Il vescovo ha poi parlato di altri testimoni: Aldo Machiol, Ottorino Maule e Katina Gubert, i primi due sacerdoti saveriani, uccisi in Burundi nel 1995 da uomini in divisa: giustiziati con un colpo in testa. «Avevano inteso la loro missione come presenza: il solo fatto di essere degli occidentali i quei villaggi sperduti e saccheggiati dalle milizie era percepito come una protezione dei poveri». «Il Signore - ha ricordato Ruzza - ci chiede di essere presenti: non si è missionari solamente se si battezza e si impartiscono i sacramenti, si è missionari nella presenza».

Un pensiero anche per don Andrea Santoro, fidei donum romano a Trabzon in Turchia, ucciso nel 2006, «per lui stare con gli altri era un segno di preghiera perché era follemente innamorato del Signore».

«Questa sera - ha concluso - stiamo pregando per ringraziare il Signore che qualcuno, forse anche al nostro posto, ha dato la vita per portare Gesù. Chiediamo che ci lasci un cuore aperto e pronto all'incontro con l'altro».

LA PROPOSTA



Il Papa con i ragazzi

Il pellegrinaggio degli adolescenti insieme dal Papa

«**U**na Pasquetta con papa Francesco» è l'invito che il vescovo Gianrico Ruzza ha rivolto ai giovani delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina per l'incontro che si terrà il prossimo 18 aprile in piazza San Pietro.

Il primo grande raduno di massa post pandemia in Vaticano sarà dedicato agli adolescenti «una fascia di età che molto ha patito il periodo di isolamento e chiusura». Il presule, in un video che è stato diffuso sui social, spiega ai ragazzi che «sarà un incontro per dialogare con il Papa: un modo diverso per trascorrere questo giorno di festa ma anche un'occasione per essere insieme, uniti, per respingere tutte le guerre del mondo e pregare per la pace. Un segno di speranza e fiducia».

In una lettera che il vescovo ha inviato a tutti i giovani ricorda che «il Papa ha deciso di trascorrere un pomeriggio con dei giovani e lui è giovane nel cuore! L'invito è rivolto anche a te. Ti scrivo per questo motivo». «Ti propongo un modo "diverso" di fare la Pasquetta. Si parte al mattino dalla tua parrocchia, si va a Roma e ci si ritrova in un parco al di sopra del Colosseo, presso la Basilica dei Santi San Giovanni e Paolo al Celio. Giochi, sport, musica e, dopo il pranzo al sacco, si va in piazza San Pietro».

«Sarei felice se anche tu potessi partecipare - scrive monsignor Ruzza -, un modo nuovo di trascorrere questa giornata: non ti spaventare se qualcuno può prenderti in giro perché l'invito viene dal Papa!».

L'incontro avrà il suo momento clou nel dialogo tra gli adolescenti e il Santo Padre, seguito da una Veglia di preghiera con l'ascolto e la meditazione del capitolo 21 del Vangelo di Giovanni.

«Il tema dell'incontro-pellegrinaggio è 'Seguimi' - spiega don Stefano Carlucci, responsabile diocesano per la Pastorale giovanile - e nasce dal brano pasquale di Gesù che ci invita a seguirlo sulla via bella del Vangelo, ma è anche l'invito a riprendere il cammino e ripartire dopo un periodo di stasi e incertezza in tutti i campi».

Il pellegrinaggio degli adolescenti non sarà un semplice raduno, ma un'esperienza di comunione fraterna, come spiega iconicamente il logo: l'Ichthys, un pesce formato da tanti cerchi azzurri disposti intorno alla croce. Con la sua forma vitale, nuota nel mare della storia degli uomini, solcando le onde con fiducia. Il colore arancione della croce rimanda al sole del giorno di Pasqua, mentre i cerchi azzurri evocano tante piccole gocce d'acqua, memoria del Battesimo, fonte di unità. Il titolo #seguimi, con il segno grafico # che simboleggia la ricerca, richiama la sequela, cioè una ricerca del senso della propria esistenza che si rinnova nella comunione dei fratelli e delle sorelle con il Padre, nell'amore del Figlio.

CORRIDOI UMANITARI

L'accoglienza dei cittadini ucraini

Le Caritas diocesane di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina sono impegnate insieme nella rete di coordinamento per l'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina.

I due organismi pastorali collaborano sia con le istituzioni, attraverso i tavoli di lavoro promossi dai diversi comuni delle due diocesi e le altre organizzazioni di volontariato, sia con la rete internazionale delle Caritas attraverso il coordinamento di Caritas Italiana.

Molte sono state le disponibilità di famiglie e istituti religiosi che desiderano ospitare dei cittadini ucraini in fuga dal conflitto che arriveranno attraverso i corridoi umanitari della Conferenza episcopale italiana. Per coordinare questa rete di accoglienza, le due Caritas promuovono un incontro online mercoledì 6 aprile, alle 18, in cui verranno date le informazioni necessarie a quanti desiderano accogliere in famiglia. All'incontro interverrà il vescovo Gianrico Ruzza.

Nei siti internet delle due diocesi è possibile trovare il modulo di adesione all'incontro sull'accoglienza e la possibilità per effettuare donazioni.

Per i giovani arriva «Start and go»

DI LORENZO MANCINI

«**G**iovani per i giovani» è questo lo slogan adottato dal progetto «Start and go giovani» della Caritas diocesana di Civitavecchia-Tarquinia, finanziato con l'8xmille della Cei.

L'iniziativa, che partirà a breve nel territorio della diocesi, si pone l'obiettivo di affrontare le povertà educative create durante il periodo della pandemia, attraverso l'avviamento al lavoro di giovani, che si occuperanno di sviluppare e portare avanti percorsi educativi e culturali rivolti agli adolescenti del territorio.

In particolare, i percorsi riguardano essenzialmente il rafforzamento del livello di istruzione degli adolescenti e lo sviluppo dell'arte.

Il primo ambito verrà perseguito attrav-



Le attività di doposcuola

verso lo sviluppo di un doposcuola, gestito dal lavoro di giovani studenti universitari, che si occuperanno di fornire l'aiuto scolastico ai partecipanti, supportandoli nelle principali materie di studio scientifiche e umanistiche; l'attivazione di un laboratorio di informatica, per il supporto all'utilizzo del

computer, per imparare il funzionamento basilare di un computer quali la scrittura di testi, la ricerca bibliografica, la creazione di presentazioni. Lo sviluppo dell'arte verrà invece promossa attraverso un laboratorio musicale, seguito da una giovane laureata al conservatorio, con un corso per imparare l'utilizzo dei principali strumenti musicali e della voce, tramite il canto, e attraverso la proposta di un laboratorio teatrale aperto a giovani e adolescenti.

La sede operativa delle diverse attività sarà nella parrocchia del Sacro Cuore di Civitavecchia.

Lo sviluppo del progetto ha visto la collaborazione della Caritas con gli uffici diocesani di Pastorale sociale e del lavoro e di Pastorale Giovanile, nonché con gli animatori del Progetto Policoro.

Un molo dedicato a san Wojtyla

Si è svolta sabato scorso, 19 marzo, la cerimonia di intitolazione a Giovanni Paolo II del molo Sargedna nel porto storico di Civitavecchia. A trentacinque anni esatti dalla visita pastorale di papa Wojtyla, nel giorno di San Giuseppe, l'Autorità di sistema portuale ha raccolto e fatto proprie, in tempi stretti, le richieste provenienti da più parti, dando un segnale concreto per ricordare una giornata storica per la città. Un masso, proveniente dalla darsena, con incastonata una targa in bronzo per ricordare la visita pastorale del 1987, è stato scoperto dal vescovo Gianrico Ruzza e dal presidente dell'Authority Pino Musolino e posizionato all'ingresso del molo.

Dopo 35 anni il ricordo di quella visita è ancora vivo, come confermato nell'intervento appassionato del sin-



L'intitolazione del molo

daco di allora Fabrizio Barbaranelli. «Una giornata straordinaria - ha spiegato - caratterizzata da una grandissima partecipazione di popolo. Un evento da ricordare e riportare costantemente alla memoria, specie oggi che la memoria la stiamo disperdendo». Il Papa visitò porto, centrale Enel, carcere, parlò ai giovani: sette discorsi in un solo giorno. «Un uomo che ha

cambiato la storia del Novecento - ha spiegato Musolino - momenti come quello di 35 anni fa vanno ricordati e celebrati: abbiamo scelto questo luogo per il collegamento storico con la sua visita. Aprendo a breve il varco, questo sarà ancora di più un punto di passaggio». Quella di sabato scorso non è l'unica iniziativa dedicata alla vita di papa Wojtyla in città. Come anticipato dal sindaco Tedesco e confermato dal vescovo, insieme a imprenditori e Fondazione Cariciv si sta lavorando per inaugurare una statua bronzea dedicata al santo. «Fu una visita storica per Civitavecchia - ha evidenziato monsignor Ruzza - per l'importanza, per la partecipazione ma soprattutto per quello che il Papa ha detto e fatto quel giorno. Un evento molto legato alla realtà del momento».



Fondo CEI
8Xmille Italia

STARTandGO
Giovani

...Ripartiamo dalla Cultura

Istruzione&Arte

Doposcuola, autocompiti, laboratori, corsi di musica e teatro per ragazzi e adolescenti

GIOVANI PER I GIOVANI

Sede progetto: parrocchia Sacro Cuore, Via Rodi 10 Civitavecchia

